



## SIMPOSIO MEDICINA PREVENTIVA Manno 5 settembre 2007

Intervento di **Laura Regazzoni Meli**, segretaria generale ACSI

Ringrazio la Società ticinese di medicina generale per l'invito rivolto all'Associazione consumatrici della svizzera italiana non solo a intervenire a questo simposio ma anche a figurare fra i promotori. Per noi si tratta di un segnale importante: è un riconoscimento concreto del ruolo del paziente-consumatore. La salute, la promozione della salute, la prevenzione della malattia non sono più temi che si discutono unicamente fra specialisti e addetti ai lavori ma argomenti sui quali si può (o meglio, si deve) dibattere anche con gli utenti, cercando di capire i loro bisogni, le loro aspettative, le loro preoccupazioni.

Definire aspettative e preoccupazioni non è tuttavia semplice in quanto esse possono cambiare a dipendenza della prospettiva dalla quale guardiamo il problema. In effetti, ogni consumatrice e ogni consumatore è nello stesso tempo:

- paziente (quindi consumatore di prestazioni sanitarie)
- assicurato (quindi pagatore di premi assicurativi, sia che richieda o non richieda prestazioni sanitarie)
- cittadino-contribuente (quindi pagatore di imposte)

Ogni consumatore ricopre dunque ruoli diversi, con interessi diversi e, almeno prima vista, difficilmente conciliabili.

Se prendiamo in considerazione il tema della prevenzione che discutiamo oggi

- a) come **pazienti** le nostre aspettative tendono a essere illimitate. Vorremmo il più possibile, compresi magari esami, pratiche o medicinali la cui efficacia non è ancora stata del tutto provata. La domanda di prestazioni sanitarie dei pazienti, e quindi anche di misure preventive, è potenzialmente illimitata proprio perché siamo tendenzialmente convinti che tutto sia utile e efficace. O che gli si debba comunque offrire il massimo. In quest'ottica il paziente valuterà positivamente quei fornitori di prestazioni che più rispondono a questa domanda. Una valutazione sicuramente superficiale causata dalla mancanza di informazione che, in assenza di validi criteri di giudizio, rischia di confondere la qualità, l'adeguatezza, l'efficacia con la quantità.
- b) come **assicurati** il nostro interesse è ovviamente di avere premi il meno cari possibile anche se c'è chi agisce con miopia in senso opposto cercando di approfittare a piene mani delle prestazioni di cui ritiene di aver diritto, anche se superflue o inefficaci o peggio, contribuendo così ad alimentare quel circolo vizioso che provoca il continuo aumento dei premi. Chi pone l'accento sul prezzo, con lungimiranza dovrebbe sostenere (poiché ne trarrà beneficio) qualsiasi intervento, anche se con effetti di medio o lungo respiro, volto a contenere o a ridurre i premi assicurativi. Se si aggiungono nuove prestazioni di medicina preventiva nel catalogo di quelle riconosciute dalla LAMal rischiamo, almeno in un primo momento fino a quando la prevenzione avrà avuto effetti concreti, di far lievitare i costi e dunque i premi. Potremmo quindi scontrarci contro un rifiuto del consumatore.

- c) Se rispondiamo alla domanda sulle aspettative nei confronti della prevenzione in qualità di **cittadini-contribuenti** avremo interessi diversi a dipendenza del nostro livello di reddito. Semplificando, i redditi bassi trarranno beneficio da qualsiasi iniziativa che trasferisca gli oneri per la salute e la prevenzione dai premi assicurativi pagati individualmente all'Ente pubblico. I redditi alti avranno invece interesse a non aumentare l'impegno finanziario dello stato in questo ambito per non rischiare di dover pagare più imposte.

Anche solo a livello di consumatori siamo quindi in presenza di un potenziale conflitto di interessi che va sicuramente affrontato.

Per cercare di risolvere questo conflitto le parole chiave sono informazione, trasparenza e responsabilità. Informazione e trasparenza figurano fra i diritti fondamentali dei consumatori che le associazioni consumeriste come l'ACSI rivendicano per tutti i settori del mercato, ma che assumono un ruolo cruciale in un mercato particolare come quello sanitario, caratterizzato proprio dall'asimmetria dell'informazione, dalla complessità della materia e dal coinvolgimento emotivo che impediscono al paziente di operare scelte di consumo consapevoli. Analogamente a quanto le organizzazioni consumeriste rivendicano per altri mercati (telefonia, alimentazione, abbigliamento...) anche per quello della salute le nostre attese si riassumono quindi nel rispetto del diritto all'informazione e alla trasparenza.

In effetti solo se l'informazione sull'adeguatezza e l'efficacia di questa o quella prestazione sanitaria (poco importa se preventiva e curativa) saranno davvero accessibili il consumatore potrà scegliere consapevolmente e decidere quale sia la scelta migliore per la sua salute. E potrà capire e accettare scelte globali difficili come il taglio di posti letto imposto dalla pianificazione ospedaliera. Potrà, in altre parole diventare responsabile.

Grazie all'informazione potremo risolvere il conflitto apparente fra i ruoli di paziente e quello di assicurato, fra l'esigenza di poter accedere a tutto quanto offre il mercato e quella di pagare il meno possibile.

Ma chi deve assumersi il compito di diffondere questa informazione? Un ruolo centrale dovrà essere assunto prioritariamente dall'ente pubblico, meglio ancora se da un'Autorità politicamente indipendente, rappresentativa di tutte le parti coinvolte e slegata dai grossi interessi finanziari che gravitano attorno alla salute. Requisito importante quest'ultimo in quanto la prevenzione in genere mal si concilia con il business. In quest'ambito l'Ente pubblico, sia a livello federale che cantonale, si dimostra già da anni molto attivo con campagne informative su diversi temi. Per citarne due d'attualità basti pensare alle campagne contro il fumo e l'obesità.

Nell'ambito della prevenzione sono convinta che anche i fornitori di prestazioni sanitarie possono e devono tuttavia giocare un ruolo importante: informare correttamente i pazienti sarà sempre più sinonimo di qualità. Economisti, esperti di comunicazione e politici potranno ben poco se l'informazione data dai fornitori di prestazioni (e dai medici in primo luogo) non perseguirà il loro stesso obiettivo, ossia fornire ai pazienti un'informazione accessibile, onesta e chiara su quanto si può fare per prevenire la malattia e promuovere la salute mettendo il paziente in grado di assumersi consapevolmente anche maggiori responsabilità.

Il ruolo dei medici, e dei medici generici e dei pediatri in particolare, è quindi centrale. Sono loro che hanno i contatti più stretti con i pazienti e che possono fare molto anche in ambito di prevenzione nelle varie fasi della vita. L'organizzazione di un simposio su questo tema è sicuramente un segnale molto positivo.